

"conosce si chiamava Giovanni. Anche Milano ebbe  
"Conti e Missi Regis: famoso nell'epoca dei carolen-  
"gi l'arcivescovo Anaperto, di famiglia del gentili-  
"zio romano degli Albucii, ma di legge longobarda.  
"Poco o nulla sappiamo della nostra zona nel lungo  
"periodo, così ricco di storie per la metropoli,  
"dei carollagi e delle loro crisi dinastiche nelle  
"lotte per il regno d'Italia e l'impero.  
"Possiamo; d'altra parte, facilmente immaginarne  
"le condizioni riflettendosi quelle di Milano.  
"Non è improbabile che Sepriesi abbiano fornito  
"militi all'esercito arruolato fra Adda e Ticino  
"nell'866 per ordine di Ludovico II° e andato a  
"combattere i Saraceni nell'Italia meridionale al  
"comando di Eriberto Conte di Milano.  
"Dovette essere una grossa sfacchinata: ogni milite  
"portava con sé tutto l'occorrente per un anno.  
"Così è legittimo pensare che non siano mancate  
"ripercussioni alla fine del secolo X° quando le  
"lotte per l'impero ebbero come attore di primo  
"piano Maginfredo, Conte di Seprio e di Milano,  
"che chiuse i suoi giorni accecato con un figlio  
"e il genero.  
"Sul finire di quel secolo Berengario I° forse,  
"ebbe nelle sue mani il contado del Seprio insieme  
"con quello di Stazzona (Angera)-  
"Selvaggia incursione degli Ungari sparsero il  
"terrore in Lombardia nel decennio a cavallo  
"tra il VIII e X° Secolo.  
"Nell'indebolimento dell'autorità centrale, innanzi,  
"Conti, Arcivescovi, Abati e ricchi proprietari  
"organizzano nella campagna difese per conto proprio  
"acquistando dall'imperatore il diritto di incastel-  
"lare, cioè ricostruire e tenere forti edifici in

*Incursione  
degli Ungari  
nel Seprio*

*fortificati  
(Castelli  
(?))*

"cui collocare presidi armati, immagazzinare  
"vettoviglie e riserve nei momenti di peripeccolo  
"con certifi diritti fiscali sui rustici del luo-  
"go su merci e mercanti che transitavano.  
"In quei giorni sorge all'incrocio delle strade  
"da Milano al lago Maggiore, da Como a Novara,  
"Dalle Valle d'Olona alla piana di Legnano,  
"la fortificazione che ancora e oggi conserva,  
"come quella di Varese, il nome originario di  
"Castellanza.  
"E' uno dei segni dell'età feudale.  
"Esaurita l'epoca carolingia, incomincia l'Otto-  
"niana, durante la quale le autorità periferiche  
"dei conti si indeboliscono ed aumenta invece  
"quella degli arcivescovi.  
"Alle spedizione punitiva di Ottone Primo contro  
"Roma che aveva ecciato l'Antipapa Leone, prese  
"parte nel 964 anche il Conte del Seprio, Adamo  
"detto Amizzone, evidentemente con uomini del  
"suo comitatus, e fu tra coloro che incendiarono  
"l'atrio della basilica di S. Paolo.  
"Doppio l'anno 1000, l'Alto Milanese partecipa  
"attivamente alle lotte fra cives di Milano che,  
"ferti di potenza economica, monetaria, e di mer-  
"cato, vogliono avere parte nella direzione della  
"casa pubblica, e gli arcivescovi, come il grande  
"Ariberto, di Intimiano che s'appoggia ai suoi  
"milites, ai capitanei, feudatari delle pievi e  
"discendenti dalle nobili famiglie Longobarde.  
"Partecipa alle lotte tra la Pataria che esige  
"neergicamente riforma dell'alto clero simoniacco  
"e concubinario e gli arcivescovi che resistono  
"due dei quali, più compromessi, cioè Guido da  
"Velate e Gotifredo da Castiglione, sono rampolli

Epoca  
Ottomiana

1000  
Lotte fra  
cives di Milano  
e arcivescovi

di consorterie di milites sepiresi.  
I Capitanei de Busto, de Arsago, de Sexto, de Vitudono si trovano tra i militi maggiori che nel 1036 furono in guerra contro i valvassori o feudatari minori che aspiravano agli stessi privilegi e all'ereditarietà dei possessi. Gli uomini della campagna sono alle dipendenze dei feudatari maggiori e minori, che detengono castelli ed esercitano giurisdizioni, esigono oneri, aiuti in natura cioè viveri, foraggi e carri per le spedizioni contro gli imperatori tedeschi che vogliono reprimere la potenza arcivescovile e feudale con le armi e con le costituzioni de feudis.

Contro Corrado II il Salico Ariberto inaugura il "Carroccio" intorno al quale si stringono chiusi nelle loro armature capitanei e valvassori. Nella lotta tra patarini e concubinari nasce una nuova forza: il popolo. Quando l'arcivescovo Gotifredo è assediato nel suo maniero di Castiglione Olona, tra le forze patarine infiammate dalla parola di Arialdo accorrono contadini della regione, quelli che il cronista Arnolfo chiama con disprezzo ruricolae. Ma nel 1088 capitanei e valvassori furono costretti a venire a compromesso con i cittadini e plebei di Milano. Dalla pacificazione prese inizio l'ordinamento comunale.

Il secolare atteggiamento del Seprio nei confronti della metropoli, dovuto a cause diverse secondo le epoche e i momenti politici, si fece acuto con l'assurgere di Milano libera e Comune, il quale voleva attribuirsi sulle campagne e sui con-

1  
Capitanei  
1036

Il Carroccio  
Contro  
Corrado II  
il Salico

1088  
Compromesso  
tra i patarini  
& valvassori  
con i cittadini  
di Milano

Milano  
Comune

" tadi rurali giurisdizioni superiori alle consue-  
" tudini locali e ordinamenti egemonici che determina  
" rono interventi imperiali in Italia. Nel 1113 <sup>come</sup> ~~1113~~, op  
" pressa nella parte orientale della contea del Seprio  
" e nella contea di Lecco, tenta di sottrarsi all'esper-  
" sione milanese dando inizio al lungo conflitto che,  
" nell'ora fatale della lotta con Federico Barbarossa,  
" doveva portare anche la nostra regione dalla parte  
" imperiale contro il Comune. E' nel 1162 i sepriesi  
" divisero con i martesani il triste onore di smantel-  
" lare Porta Nuova nella settimana dal 26 Marzo al 1°  
" Aprile, in cui fu eseguito l'ordine del Barbarossa  
" di distruggere Milano, fatta evacuare dagli abitanti.  
" Fu vendetta contro la città che era riuscita ad  
" estendere la sua autorità fino allo sbocco dell'Olo-  
" na nella pianura, assorbendo la campagna di Parabiago  
" e Legnano, facendo cioè del castello di S.Giorgio  
" e della Castellanza un punto d'appoggio e di resi-  
" stenza verso Seprio alleato dell'imperatore.  
" Il Seprio aveva reagito e affrontato il Comune con  
" propri consoli, che giudicano ignorando o contra-  
" stando quelli di Milano.  
" Abbiamo sentenze consolatari sepriesi del 1148, del  
" 1162 e 1165, nonché del "tempo della tribolazione",  
" quando Gozino, Conte del Seprio, destava la popo-  
" lazione milanese accampata fuori delle mura di strut-  
" te e il tedesco Pietro di Cunin imperversava fino  
" al nuovo confine del Seprio da Busto Garolfo al  
" Seveso.  
" Su quel confine il 29 Maggio 1176 le forze della  
" lega lombarda sconfissero nella battaglia di Legna-  
" no il Barbarossa, che da Como andava col suo eser-  
" cito verso Pavia.  
" I tedeschi vinti e sbandati si gettarono verso il  
" Ticino sperando di trovare aiuto nelle popolazioni

*Callio  
S. G. G.  
S. G. G.  
S. G. G.  
S. G. G.*

*1162  
distrutti  
Milano da  
parte del  
Barbarossa*

*1176  
Battaglia  
di Legnano*

- della nostra regione.
- Si sa che molti annegarono nel fiume, segno che
- non ebbero l'accoglienza sperata.
- Le conseguenze politiche <sup>iche</sup> del fatto d'armi avvenuto
- quasi al centro della nostra zona, furono - come
- ognuno sa - enormi.
- Il Comune pur riconoscendo l'autorità superiore
- dell'imperatore, si affermò come organismo auto-
- no.
- Il privilegio di Costanza nel 1183 riconobbe
- l'autorità Comunale sulla città e sui contadi
- del Seprio, della Bulgaria, della Martesana e
- della Stazzona e di Lecco e rinunciò le regalie
- una volta riscosse dalla cassa imperiale.
- Le grandi famiglie dei capitanei e dei valvassori
- ri continuarono però a opporsi alla penetrazione
- comunale specialmente nel Seprio, dove si incon-
- travano fortificazioni, proprietà, rustiche, resistendo
- al fisco e ai funzionari della metropoli, ai Con-
- soli e giudici cittadini e in tal caso alla for-
- mazione dei comuni rurali.
- Nel 1200 tentarono in aperta ribellione soste-
- nuti dall'Arcivescovo Leone da Perego.
- I nobili occuparono Varese, Gorla e Legnano; i
- soldati del comune tentarono di espugnare Castel-
- Seprio, Solbiate, Olgiate Olona.
- Mancato il successo delle armi, la concordia del
- 1257 pose fine alla guerra civile.
- Ma il fiero prelate si fermò nei suoi possedimen-
- ti Legnanesi e vi chiuse la vita senza più rientra-
- re nella città.
- L'antagonismo sepiense si rivelò, ancora una volta
- 

Comune  
discute  
autonomia

privilegio di  
Costanza 1183  
autorità comuni  
sui contadi  
del Seprio

1200 nobili  
ne dei  
contadi e  
valvassori

1257 pace

« per oltre un secolo nella contesa furibonda tra  
« le due potenti famiglie dei Toriani e dei Viscon-  
« ti per la conquista della Signoria di Milano.

« La nostra regione fu teatro di episodi feroci.

« Nel luglio 1262 Milano mandò a spianare i bastio-  
« ni di Gallarate; una dozzina d'anni dopo i nobi-  
« li che avevano combattuto per i Toriani ed erano  
« stati fatti prigionieri ebbero nello stesso luogo  
« la testa mozzata sul timone di un carro.

« Nel 1285 s'affermò la supremazia Viscontea e l'arci-  
« vescovo Ottone, capo della fazione Ghibellina, lan-  
« ciò i Milanesi contro le fortificazioni di Castel-  
« Seprio tenute da Guido da Castiglione, da Comaschi  
« e Toriani.

« L'assedio durato più di un anno finì la notte del  
« 28. Marzo 1287 col tradimento che aprì le porte  
« a robusti montanari scesi dall'Ossola. Ottone ne  
« ordinò la distruzione completa e fece inserire  
« negli statuti di Milano un decreto che proibiva  
« di riedificare il castello, di abitare nel luogo.

« Fino al 700 il podestà di Milano entrando in cari-  
« ca giurava di non ricostruire Castelseprio, simbolo  
« del secolare separatismo della regione.

« I Visconti fecero dell'altro: distribuirono Castelli  
« dell'alto Milanese a membri e discendenti delle  
« loro prolifiche famiglie, per meglio dominare e con-  
« trollare il territorio.

« Albizzate, Besenato, Cassano Magnago, Crenna, Jerago  
« Fagnano, Sesto Calende, Somma diventarono delle loro  
« basi e raccaforti tra i luoghi di Gallarate, Busto  
« Arsizio e Legnano trasformati in borghi, in centri  
« abitati rinchiusi entro muri e fossati con torri di

Contesa  
fra  
Toriani e  
Visconti e  
la conquista  
della Signo-  
ria di Milano

1285  
Supremazia  
dei Visconti

1287  
Distruzione  
del feudo  
di Ottone

- segnalazione e difesa. Il sistema militare viscon-
- teo viene così a partecipare alle campagne della
- Signoria, ma anche alle ribellioni che scoppiano
- nella consorteria, alle lotte intestine e nobiliari.
- Nel febbraio 1236 Uodrizio Visconti, cugino di
- Galeazzo Primo, tenta addirittura di sollevare
- l'Alto Milanese contro il signore di Milano ed è
- sconfitto da Azzone nella memorabile battaglia di
- Parabiago, in cui - secondo una leggenda cara ai
- dominatori - fu visto Sant'Ambrogio combattere
- contro gli ensorti con lo staffile già adoperato
- contro gli Arieri.
- Nello stesso tempo però si svolge una sorda e
- sotterranea competizione fra autorità comunale,
- con il suo podestà e i suoi consigli cittadini,
- e l'autorità signorile del Vicariato imperiale,
- tra gli ordinamenti consuetudinari e statutari
- del Comune e la volontà dispotica e preponente
- dei Visconti, che hanno sempre bisogno di armi
- uomini e denari per allargare il loro dominio.
- Il contrasto si rivela anche nella nostra regio-
- ne, come negli altri contadi rurali, dove i pic-
- coli comuni retti dai loro consoli amerebbero
- risolvere le loro questioni e liti sul posto
- senza portarsi a Milano, davanti al podestà, e giu-
- dici e notai troppo costosi.
- Galeazzo II Visconti ne approfittò per meglio af-
- fermare la sua autorità: istituì la carica di
- capitano dei contadi che assistiti dai Vicari,
- avevano un limitato potere giudiziario e nello
- stesso tempo assistevano i percettori delle
- imposte, soffocavano il contrabbando, compivano
- azioni di polizia e soprattutto obbedivano cieca-
- mente alla volontà del signore.

1236 Battaglia di Parabiago

Stato Comune e Vicari

Colorelli istituì la carica di capitano dei Contadi che assistiti dai Vicari avevano un limitato potere giudiziario

" Non si tratta più, però di discendenti delle  
" antiche famiglie capitaneali, ormai comprese  
" e agganciate in qualche modo al regime.  
" Sono quasi sempre personaggi non lombardi,  
" chiamati da altri domini.  
" I capitani del Seprio durarono a Gallarate  
" fino al 700, perdendo di secolo in secolo  
" funzioni giudiziarie e di polizia.  
" Nel quattrocento i capitani non furono di  
" mano leggera. Era l'altro erano alloggiati,  
" con i loro abirri, a spese dei luoghi del  
" contado e avevano per paga le condanne e le  
" multe applicate alle persone che processava  
" no.  
" Di qui, sotto gli ultimi Visconti e poi sotto  
" gli Sforza i frequenti tentativi dei Comuni  
" di sottrarsi alle giurisdizioni capitaneale  
" o passare direttamente sotto l'amministrazione  
" fiscale giudiziaria del ducato, come Legnano,  
" che non fece mai parte del capitano del Seprio.  
" Busto Arsizio si liberò il 1° Aprile 1440 ot-  
" tenendo dal duca Filippo Maria Visconti un de-  
" creto d'assenzione, poi rinnovato dagli Sforza  
" con diritto a un podestà in funzione per tutta  
" la pieve di Olgiate Olona, Gallarate ebbe pure  
" il suo podestà, ma la presenza del Capitano  
" provocò serie striti giurisdizionali che Lodo-  
" vico il Moro troncò associando la podesteria  
" al Capitano. Di più al contrario di quanto  
" avvenne al territorio Legnanese che restò inin-  
" terrottamente soggetto alla diretta giurisdizio-  
" ne dalle metropoli, Busto Arsizio fino dal 1448  
" fu elevato al vano onore di contea, infeudata

*leggi  
di  
di sottile  
alle pieve  
di "Pio"  
con  
(come Legnano)*



«a Galeazzo Visconti dei consignori di Somma,  
«fautori del Moro: Ballarate venne donato da  
«Francesco II° Sforza infeudato nel 1530 a Marino  
«Carecciolo, nobile napoletano e poi cardinale,  
«con diritto di trasmissione ai discendenti i  
«quali più tardi ottennero da Filippo II° di Spa-  
«gne il feudo di Atripalda in cambio di quello  
«di Gallarate, che passò al genovese Giacomo  
«Pallavicino Basadonna.

«Questa disparità di trattamento fra i tre mag-  
«giori centri dell'Alto Milanese approfondì l'an-  
«tica frattura fra Milano ed il Seprio sulla linea  
«Busto Garolfo Seveso, con una differenziazione  
«amministrativa che superò i secoli e continua an-  
«cora oggi nella geografia delle provincie di Milano  
«e Varese.

«A tale permanente disparità risalgono le cause del-  
«le inimicizie campanilistiche che divisero le popola-  
«zioni di Gallarate Busto e Legnano.

«I contrasti giurisdizionali e tra i capitano del  
«Seprio e i podestà di Busto si sommarono con l'in-  
«certa delimitazione dei confini delle proprietà  
«dei due borghi all'altezza della Cascina dei Poveri.  
«Ancora più sentita era la differenza con Legnano,  
«mai sottoposta ai prepotenti Capitani né mai feuda-  
«to, per cui fu infelicitissima idea, offensiva per Gal-  
«larate e odiosa per Legnano, del governatore spagn  
«le di Milano e del senato del 1613 di trasferire a  
«Legnano il Vicariato del Seprio, come fu generosa  
«l'iniziativa del podestà di Busto Ambrogio Bossi  
«del 1582 di placare gli animi esasperati della  
«popolazione, a proposito della (Bicecca) bustese  
«che guardava verso il territorio di Gallarate

" e di un rivellino gallaratese verso Susto  
" punti di partenza di offese e faide tra i  
" due borghi."